



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: 30 Aprile 2015

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

**Educating to respect.
From the recognition of oneself to that of others and the environment
Educare al rispetto.
Dal riconoscimento di sé a quello degli altri e dell'ambiente**

di Agnese Rosati

Università degli Studi di Perugia

agnese.rosati@unipg.it

Abstract

This article discusses the enhancement of the environmental awareness, considered as an important step in the promotion of respect for human beings and for nature. Many aspects are important in this perspective: sensibility in comprehending problems, and caring thinking (Lipman) oriented towards cooperation, sharing, and solidarity. Those elements contribute in offering answers to the issues raised by the “intoxication of civilization” (Edgar Morin). In order to overcome an intoxication – in terms of global warming, pollution, loss of biodiversity - caused by a disproportionate use of environmental resources, it is very important to work for a better quality of life. The theoretical discourse about raising environmental awareness is mainly focused on the thought of Daniel Goleman. A direct link between information, knowledge, actions, and behaviors is required. According to Chomsky, concrete actions affect and influence humanity. This article highlights the

role of an education devoted to the enhancement of an environmental awareness, and the need of a moral responsibility.

Key words: Respect, moral responsibility, education, person, improvement.

Abstract

Il contributo sottolinea la necessità di una maggiore coscienza ecologica, capace di promuovere il rispetto verso se stessi, gli altri esseri viventi e l'ambiente.

A tal fine risultano indispensabili la sensibilità, necessaria per percepire i problemi, e un pensiero caring, come nella definizione di Lipman, orientato al riconoscimento delle questioni importanti (come lo sono la cooperazione, la condivisione e la solidarietà), al fine di dare possibili risposte a quei problemi che, per Morin, manifestano l'“intossicazione della civiltà”. Superare quest'ultima, che deriva da uno sproporzionato sfruttamento delle risorse del Pianeta, con tutte le implicazioni che ciò comporta (surriscaldamento globale, avvelenamento del terreno, inquinamento, diminuzione della biodiversità, ecc.), significa operare per una migliore qualità della vita. Si tratta di riabilitare la coscienza ecologica di cui parla Goleman, che diviene modalità di lettura e interpretazione dei problemi. Ciò esige la coniugazione fra informazioni, saperi, azioni e comportamenti adeguati. Del resto, ricorda Chomsky, sono proprio le azioni concrete quelle in grado di influire sul corso della storia dell'umanità. Tuttavia, quello che preme sottolineare nell'articolo, è la necessità di un'educazione volta a orientare a quella coscienza ecologica che, appunto, si forma, si perfeziona e si esprime in comportamenti rispettosi.

Parole chiave: Rispetto, coscienza, educazione, persona, cambiamento.

Introduzione

Il riscaldamento globale, l'avvelenamento del terreno attraverso fertilizzanti e pesticidi, le emissioni di carbonio, l'inquinamento dell'aria, della terra e dell'acqua, unite allo spreco energetico, non sono che alcuni degli effetti che evidenziano lo sproporzionato sfruttamento delle risorse del Pianeta. I fenomeni più evidenti sono molteplici: dall'alterazione degli ecosistemi della flora e della fauna, per arrivare alla distruzione di intere specie e organismi, segno tangibile della diminuzione della biodiversità, di un generale “impoverimento” e di una preoccupante degradazione dell'ambiente naturale. Questi sono i segni di una intossicazione della civiltà, dichiara il filosofo Edgar Morin, che rivelano uno stile di vita collettivo orientato all'efficienza, allo sfruttamento esasperato per il rendimento e la produttività. Il tutto, sottolinea lo studioso, ai fini di un maggiore profitto che dà luogo, come in un circolo vizioso, ad una intossicazione cognitiva generalizzata (Morin, 2012). I termini della questione sono in un certo senso alquanto chiari: per ottenere di più, per incrementare i profitti e le rendite, nuovi idoli della “modernità liquida” di cui parla Zygmunt Bauman, ecco che si giustifica una logica di incauto sfruttamento, da portare avanti fino allo stremo, mettendo a rischio anche la propria incolumità se necessario. “Sempre più, sempre più in fretta” (ib., p.221): questo è il nuovo imperativo, l'unico obbligo da rispettare. La sete di profitto dà luogo a comportamenti privi di ogni sensibilità ed etica, e questo vale anche nelle relazioni umane, perfino verso la propria vita

di individui che esigono performances sempre migliori, giudicate come tali quando assecondano bisogni e aspirazioni ritenuti essenziali. Il risultato inevitabile è una diffusa e spesso inconsapevole degradazione delle condizioni di vita (ib., p.221), di cui, alla fine, a farne le spese è la stessa collettività. Di qui l'esigenza, irrinunciabile, di una rinnovata e recuperata consapevolezza, che si traduce in coscienza del proprio tempo, con una lettura obiettiva ed analitica dei problemi. La speranza è quella di un possibile cambiamento di prospettive, un riposizionarsi da parte del singolo soggetto e della comunità che consenta di guardare con fiducia al possibile e al fattibile. Serve una nuova etica, quella che riguarda l'intero genere umano, nella convinzione che realmente "ciascuno può oggi agire per l'umanità, cioè può contribuire innanzitutto alla presa di coscienza della comunità di destino di tutti e iscriversi in questa comunità come cittadino della Terra-Patria" (ib., p.259). Il conseguimento di una nuova etica, diviene dunque obiettivo sul quale focalizzare l'attenzione e indirizzare gli sforzi educativi, ed essendo questa "la pratica di riflettere su quello che decidiamo di fare e sui motivi per cui decidiamo di farlo" (Savater, 2014, p.4), emerge la necessità di una metodologia riflessiva che offre alla persona la possibilità di trasformarsi tramite la lettura e la comprensione di quelle esperienze che rendono concreto il processo trasformativo individuale e collettivo. Saper fare le cose da sé non basta, dichiara Savater, quello che conta, difatti, è riuscire a capire come si fanno e perché. Riflettere su questo vuol dire avviare la conoscenza, in quanto i problemi sorti nelle fasi di informazione e di osservazione, divengono contenuto di indagine per dare luogo ad apprendimenti situati che richiedono consapevolezza di sé e riconoscimento degli altri, sulla base dello stesso contributo che noi per primi possiamo dare loro. Da questo riconoscimento, infine, deriveranno quelle forme di conquista di autonomia personale che si giocano pur sempre nella relazione con gli altri, con le esperienze di vita, di natura e cultura.

Informarsi per capire

Molte questioni spesso rimangono nascoste, le persone non sanno, non comprendono, avvertono l'esistenza dei problemi soltanto quando si verificano catastrofi naturali in cui sono direttamente coinvolte. Altrimenti il problema è avvertito come distante, accolto distrattamente dalle notizie diffuse dai media che danno numerose informazioni in breve tempo: il "sentito dire" si fa strada nelle argomentazioni quotidiane che ripetono, con una dose di sorpresa o di rassegnazione, quanto udito in tv o letto nei notiziari via web. Risulta pressoché assente l'intenzione di capire meglio quanto realmente accade, a meno che le questioni non interessino personalmente. Eppure la crisi ecologica riguarda tutti, costituisce un problema con il quale è necessario fare i conti. Il cambiamento climatico, ad esempio, è una realtà, un dato di fatto. La perdita dell'habitat naturale di molte specie animali e vegetali è un fenomeno concreto, espressione dell'alterazione degli ecosistemi che si ripercuote su migliaia di organismi e di specie; molte di queste specie, infatti, non sono ancora state conosciute dagli studiosi eppure sono destinate ad estinguersi (Wilson, 2015). Le risorse naturali scarseggiano e non per discussa generosità del Pianeta, bensì per una biodiversità che viene a meno e che ha ripercussioni concrete sulla sostenibilità dell'intero sistema, evidenziate dal Rapporto Fao su Scarsità e degrado del suolo e dell'acqua (2011) e dai Report più recenti. Finanza, economia, ingegneria, sistema produttivo e politica, per ragioni e motivi differenti, sono in termini e per questioni diverse responsabili del mutamento del contesto naturale che esige la messa in atto di sistemi più efficienti e rispettosi dell'ambiente. Energia e agricoltura sostenibile, tecnologia verde e nuove politiche industriali rappresentano modalità con cui affrontare la

situazione che richiede concretamente impegno, da portare avanti con l'applicazione di nuovi modelli e il rispetto di regole che dovranno contraddistinguere una umanità eticamente responsabile (Bauman, 2014, p.24). In questa direzione sono encomiabili le iniziative messe in atto, come modello di sperimentazione, le "ecopolis", le "ecotown", che rientrano nei progetti di costruzione sostenibile, come anche la diffusione di cooperative agricole che mettono a disposizione dei consumatori prodotti a km zero, avviando la filiera corta, per un nuovo modo di vivere, con maggiore sensibilità ecologica e responsabilità, il consumo. Alla crisi, che per un effetto a rete collega risorse, economia e capitali, si cerca di dare risposte che impegnano i cittadini, in veste di consumatori e produttori. Il cambiamento positivo può incominciare anche dalle abitudini quotidiane, con scelte piccole all'apparenza, ma che possono contribuire ad evitare effetti ben più importanti, a scapito della qualità della vita, nella consapevolezza dell'impatto che le cose che utilizziamo e che consumiamo giornalmente hanno sull'intero sistema naturale. Serve "un risveglio collettivo di coscienza, una trasformazione nelle nostre percezioni e idee fondamentali che porterà a cambiamenti nel commercio e nell'industria, oltre che nelle azioni e nei comportamenti individuali" (Gardner, 2009, 2010, p. 54). La sensibilità che permette di comprendere i segni di intossicazione della civiltà, per usare l'espressione di Morin, fa avvertire alla persona empaticamente quei segni di sofferenza della natura a cui una volta cosciente desidererà cercare rimedio, con l'impegno necessario per migliorare le cose (ib., p. 56). La via da seguire, per operare in questo percorso, secondo Gardner va ricercata nel reinserimento dell'umanità nella natura, per recuperare un rapporto sano, corretto, equilibrato, nella convinzione che l'effetto del sistema-umanità sul sistema naturale e di questo sull'umanità sia reciproco; infatti "viviamo avviluppati nei sistemi ecologici e influiamo su di essi nel bene o nel male, così come essi influiscono su di noi" (ib., p. 56). La comprensione intellettuale alla base dell'intelligenza ecologica di cui parla lo studioso, fa cogliere all'uomo la complessità e la varietà dei sistemi, con l'interazione tra natura e produzione umana. Ri-sensibilizzarsi verso queste tematiche, significa impegnarsi nell'attività di conoscenza circa gli effetti derivanti dai consumi e dalle scelte, per promuovere un generale miglioramento in vista del quale occorre uno sforzo collettivo, sostenuto, appunto, da una intelligenza rispettosa.

Impegnarsi per cambiare

Se l'informazione rappresenta il primo passo per capire che cosa sta accadendo nell'ambiente, una conoscenza meno superficiale ed approssimativa diviene requisito per una consapevolezza legata all'esperienza cosciente. Serve un'opera di de-familiarizzazione di quanto è familiare, una problematizzazione del non-problematico (Bauman, 2014, p.63) per riflettere sull'opinione, con una ragione che si rende critica nel momento in cui, dalla presa di atto della realtà, giunge a comprendere i fatti e le situazioni, per trovare così naturale sviluppo nell'impegno. L'individuo, dunque, dovrà capire perché certi fenomeni sono possibili, per poi riflettere sul perché delle scelte e dei comportamenti. In questo modo prende forma la consapevolezza, intesa come "processo più specifico che contiene cognitivamente l'esperienza (...). I contenuti della consapevolezza devono essere intesi come quei contenuti informativi che sono accessibili ai sistemi culturali e utilizzati diffusamente nel controllo del comportamento" (Chalmers, 2014, p.53).

In altre parole, le informazioni possedute entrano a far parte del sistema cognitivo, per dare luogo ad una nuova sensibilità che si manifesta nel comportamento di cui il soggetto dovrà e potrà rendere conto.

Quando si parla di comportamento cosciente, si fa riferimento ad una coerenza che obbliga la persona a scegliere, dunque a dare possibili risposte ai problemi reali, attraverso l'integrazione di saperi e pratiche che fanno appello agli stati dell'esperienza. Le funzioni cognitive e il loro effetto sul comportamento, sono legate alla coscienza che rappresenta un contenuto di studio complesso per la biologia, la neurofisiologia, la fisica, la meccanica, la filosofia, ecc. L'analisi della coscienza diviene terreno di incontro fra le discipline, ma anche spazio di convergenza fra teorie e studi.

La coscienza oscilla tra consapevolezza e sapere, accomuna esperienza e stati interni; sono diverse, infatti, le accezioni e le definizioni date dai ricercatori, a dimostrazione del fatto che si tratta di una questione epistemologica difficile da chiarire, sulla quale si sono confrontati, non senza discussioni e contrapposizioni, molti studiosi di fama mondiale, a cominciare da Crick e Koch, Edelman e Jackendoff, Searle e Allport, per comprendere Dennet, Wilkes e Penrose. La coscienza, chiaramente, non è spiegabile soltanto attraverso le scienze cognitive o le neuroscienze, così come non è sinonimo di consapevolezza, anche se questo è il "messaggio" che porta. In questa direzione, tuttavia, si possono cogliere l'intenzionalità e la responsabilità che ne derivano e che riabilitano la persona umana in un impegno che si traduce nelle pratiche. Alla persona appartiene questa esclusività, "nel senso che di tutti gli esseri viventi solo l'uomo è in grado di mettere alla prova la propria realtà per cercare un significato, una giustizia, una libertà e un bene più profondi sia individuali che collettivi" (Bauman, 2014, p.21). Emerge a questo proposito il richiamo alla cultura, con i "mondi possibili, potenziali, desiderabili, agognati" (ib., p.21) ai quali l'educazione avvicina la persona, per renderla consapevole e fornire a lei quelle abilità, i saperi e le pratiche che possono dare vita a nuovi scenari. L'educazione, difatti, è pur sempre sfida, tensione, prospettiva di cambiamento che legittimano una volontà ed una coscienza che attendono di essere coltivate e curate per tradursi concretamente nella realtà. Il fine dell'educazione, nell'economia di questo discorso, è diretto alla formazione di una coscienza ecologica che si forma e si apprende, per esprimersi nel riconoscimento di una realtà condivisa, radicata nei diritti e, a sua volta, elemento di solidità e giustificazione degli stessi.

Educarsi per riconoscersi

L'educazione della/alla coscienza consente un cambiamento etico e valoriale, che si riflette in una trasformazione che include la società, poiché fa leva sulla corresponsabilità e il senso di comunità. Trattasi dunque di un impegno che nasce dalla conoscenza (alla quale sottostà l'informazione) e dalla riflessività. L'obiettivo è quello di "sostituire comportamenti sociali indifferenti e passivi – con- atteggiamenti condividenti e attivi", per passare dalla globalizzazione dell'indifferenza alla localizzazione della partecipazione (Mollo, 2014, p. 162). In altre parole, a siglare il cambiamento potrebbe essere il "modello cooperativo" (ib., p. 2009), che coinvolge singoli soggetti, istituzioni, aziende, popoli e continenti, uniti da una comunicazione che il linguaggio rende possibile e che sollecita all'assunzione di precise responsabilità. "Responsabilità significa capire che il sapere, e specialmente il sapere sociale, si trova in luoghi strani, al di là degli assiomi di classe, razza, genere o rango. La responsabilità –dunque- avvia e getta le basi per un'azione ponderata al fine di creare uno Stato che non imponga la responsabilità e la virtù, ma ne crei i presupposti all'interno delle

leggi” (Chomsky, 2014, p. 24). La comunicazione, così, diviene presupposto alla costruzione di una nuova realtà, improntata, come Chomsky suggerisce, alla responsabilità, frutto di integrazione tra conoscenza, potere e amore. Quella che prende forma è una società diversa, sicuramente migliore perché in essa sono abilmente coniugate razionalità, azione morale ed empatia. Proprio quest’ultima, nella convinzione di Rifkin (2011), avvicina le persone e permette di intravedere la possibilità concreta del cambiamento alla quale tutti sensibilmente partecipano in modo attivo.

Sentirsi parte di una comunità, inoltre, significa condividere impegni, sforzi e volontà, a sicuro vantaggio di un legame che solidifica le relazioni e che rafforza la coesione sociale tramite valori condivisi. Questo passaggio, che avviene nella sequenza di una lotta per il riconoscimento (Habermas, Taylor, 1996,1998), include e coinvolge tutti allo stesso modo, trattandosi del superamento delle diverse concezioni ideologiche e posizioni culturali, per una corresponsabilità che nutre la coscienza planetaria. Sarà proprio quest’ultima a fare “appello al coraggio e all’integrità morale” (Chomsky, 2014, p.7). In queste righe si può anche recuperare il significato dell’umanesimo di cui parla Sennett, che ha i suoi cardini nel dialogo, nella trasparenza e nella cooperazione. Proprio il dialogo e la cooperazione divengono gli strumenti per un’azione collettiva che permette di esplorare diverse possibilità di vivere, senza alcuna resistenza al cambiamento. Molto spesso, difatti, si trascura il fatto che l’opposizione al cambiamento dipende da una resistenza culturale, la quale affonda le proprie radici nel mancato processo di riconoscimento. Serve in tal caso una opera di coscientizzazione, alla quale si dirige l’educazione, insegna Freire, finalizzata all’emancipazione e, dunque, alla conquista della libertà. Al confronto fra prospettive, alla collaborazione attiva e alla cooperazione si educa, con una cultura che fa del riconoscimento la sua lotta più importante in vista di un rinnovato senso di coappartenenza. La “comunione di coscienza e una comunità di volontà” (Natorp 1899, 1997, pp.86, 87), divengono premessa per una possibile interpretazione del proprio tempo, nelle trame di una realtà concreta che non dimentica le sue origini e che nell’incontro fra il presente ed il passato sa guardare avanti, con fiducia e speranza. Ciò significa pensare ed ipotizzare uno stadio migliore, credere nel possibile, con la collaborazione e la condivisione delle risorse che permettono di affrontare la logica della complessità nella ricerca delle soluzioni (Lagrasta, 2003, p.176).

Conclusion

Per modificare il presente, segnato da una profonda crisi ambientale, i cui i segni sono disseminati in tutto il Pianeta (desertificazione, cambiamento climatico e alterazioni dell’eco-sistema), serve una coscienza ecologica tale da far scegliere ad ogni persona la parte che nello spettacolo della vita sceglierà di recitare (Savater, 2014, p.6), in quanto espressione di una modalità di essere consona agli ideali e ai valori ai quali l’educazione orienta. Non si tratta di imporre dogmi, ma di educare ad un saper pensare (*obiettivo educativo*) che caratterizza la persona, la quale attraverso la cultura e i saperi (*mezzi e strumenti*) potrà irrobustire la sua coscienza e conquistare una nuova libertà (*finalità educativa*), frutto di una complicità ritrovata con gli altri uomini e la natura.

La fiducia e la speranza che divengono virtù educative (Rossi, 2014), nutrono la coscienza e la possibilità di un domani nel quale gli uomini nella scena della vita potranno davvero essere protagonisti piuttosto che comparse (Savater, 2014, p.3). Saranno esseri capaci di rispetto e dono (*competenza attesa*), con quella circolarità virtuosa e generosa (Bodei, 2014, p.90) che arricchisce il singolo e l’intera umanità. Del resto proprio in queste scelte, che invitano al rispetto della vita e

dunque anche della natura, si può ricercare il significato autentico dell'esistenza umana, da individuare nella "capacità di immaginare possibili futuri, e poi di fare progetti e operare scelte tra essi" (Wilson, 2014, p.7).

Riferimenti bibliografici:

- Bodei, R. (2014). *Generazioni. Età della vita, età delle cose*. Roma-Bari: Laterza.
- Boncinelli, E. (2013). *Vita*. Milano: Bollati Boringhieri.
- Chalmers, D.(2014). *Che cos'è la coscienza?* Roma: Castelvecchi.
- Chomsky, N. (2014). *I padroni dell'umanità. Saggi politici 1070-2013*. Milano: Ponte alle Grazie.
- FAO (2011). *The state of the world's land and water resources for food and agriculture (Solaw). Managing systems at risk. Food and Agriculture Organization of the United Nations*. Rome and Earthscan. London.
- Goleman, D. (2009) (2010). *Intelligenza ecologica*. Milano: BUR
- Habermas, J., C. Taylor (1996) (1998). *Multiculturalismo. Lotte per il riconoscimento*. Milano: Feltrinelli.
- Lagrasta, G. (2003). *Formazione degli adulti*. Roma: Anicia.
- Lipman, M. (2005). *Educare al pensiero*. Milano: Vita e Pensiero.
- Mollo, G., Porcarelli A-, Simeone D. (2014). *Pedagogia sociale*. Brescia: La Scuola.
- Morin, E. (2012). *La via. Per l'avvenire dell'umanità*. Milano: Raffaello Cortina.
- Natorp, P. (1899) (1977). *La pedagogia sociale. Teoria dell'educazione alla ragione nei suoi fondamenti sociali*. Bari: Sauna.
- Palese, E. (ed) (2014). *Zygmunt Bauman. Futuro liquido. Società, uomo, politica e filosofia*. Milano: Edizioni AlboVersorio.
- Rossi, B. (2014). *Il lavoro educativo. Dieci virtù professionali*. Milano: Vita e Pensiero.
- Rossi B. (2015). *Pedagogia dell'arte di vivere. Intelligenze per una vita felice*. Brescia: La Scuola.
- Rifkin J. (2011). *La civiltà dell'empatia*. Milano: Mondadori.
- Savater F. (2014). *Piccola bussola etica per il mondo che viene*. Roma-Bari: Laterza.
- Wilson E.O. (2013). *La conquista sociale della Terra*. Milano: Raffaello Cortina.
- Wilson E.O. (2014). *Il significato dell'esistenza umana*. Milano: Codice edizioni.